

CONVERSANO SONO UNA QUOTA DEI 2,6 MILIONI DESTINATI ALLA DIOCESI

I fondi dell'otto per mille danno un tetto ai migranti

● **CONVERSANO.** Sfiora i 3 milioni di euro e contribuisce al sostentamento del clero, al restauro di beni culturali di grande valore architettonico e alle attività caritative svolte negli 11 comuni della Diocesi di Conversano-Monopoli (nove del barese: Conversano, Monopoli, Rutigliano, Turi, Castellana Grotte, Putignano, Noci, Alberobello, Polignano a Mare; due del brindisino: Fasano e Cisternino).

Anche quest'anno, grazie ai fondi dell'8 per mille che i contribuenti nelle loro dichiarazioni dei redditi hanno devoluto in favore della Chiesa cattolica, la Diocesi ha potuto cantierizzare diversi interventi di restauro e sostenere opere di culto.

Ne dà notizia il vicario generale, don Vito Fusillo. «La Conferenza episcopale italiana ha destinato alla nostra Diocesi 2 milioni 653mila euro dei fondi assegnati alla Chiesa cattolica». Questi fondi sono stati così impiegati: 663mila euro per opere

di culto e pastorali; 639mila per interventi caritativi; un milione 101mila per il sostentamento del clero; 167mila per l'edilizia di culto; 82 mila per il restauro di beni culturali.

Tra le somme destinate all'edilizia di culto vi sono l'acquisto della casa canonica della Matrice di Noci, dedicata a Maria Santissima della Natività (XIV secolo), l'acquisto della casa canonica della parrocchia del Carmine di Putignano, il restauro della chiesa di Lamadacqua di Noci, il restauro dell'organo a canne (un De Simone del '700) della parrocchia Carmine di Conversano oltre al sostegno all'Archivio e alla Biblioteca diocesani di Conversano.

Di queste risorse importanti che ogni anno arrivano dalle tasche dei contribuenti italiani, una quota viene investita nei cosiddetti interventi caritativi a favore del Terzo Mondo e a sostegno di progetti di integrazione dei migranti. Il program-

ma «Protetto, rifugiato a casa mia», promosso dalla Caritas diocesana, coinvolge parrocchie, famiglie, operatori, istituti e tanti migranti. «"Protetto, rifugiato a casa mia" - informa la Caritas - mette insieme rifugiati e famiglie che avranno l'opportunità di sperimentarsi nell'accoglienza. Non si tratta, quindi, di offrire solo un tetto e pasti, ma di accompagnare le persone accolte in casa a diventare autonome e a inserirsi gradualmente nel contesto sociale. Contemporaneamente, la casa che accoglie diventa segno tangibile di integrazioni possibili e a misura di ogni persona».

Hanno offerto la loro disponibilità per questo specifico progetto alcune famiglie di Putignano, Conversano, Monopoli e Pezze di Greco, l'Istituto delle Suore Passioniste di Cisternino e una casa della Diocesi donata dal compianto don Gesumino Caprera a Monopoli.

[antonio galizia]

